

Poligono di Quirra: i sostenitori del poligono alla Controffensiva

Il 2 agosto scorso il Parlamento ha discusso l'ordine del giorno n. 9/4551/14, redatto dalla deputata Amalia Schirru e sottoscritto da tutti i deputati sardi del PD e dal capogruppo PD in Commissione Difesa. Il Parlamento chiede "al Governo un impegno ad assumere iniziative volte a definire uno stanziamento straordinario per avviare con urgenza le necessarie misure sanitarie e di bonifica di una parte dell'area soggetta alle esercitazioni del Poligono Interforze del Salto di Quirra (PISQ), anche avvalendosi dell'apporto del Genio Militare, al fine di ricostituire la piena fruibilità della zona, interessata, anche agli usi civili."

Il testo dell'O.d.G. fa esplicitamente riferimento agli esiti del Rapporto di Monitoraggio Ambientale redatto su commissione del Ministero della Difesa e presentato pubblicamente il 20 maggio scorso.

Sul fatto di far riferimento a questo documento ci sarebbe molto da dire:

1) l'operato del Ministero si presentava fin dal suo sorgere come un tentativo di mettere a tacere tutte le voci sul disastro ambientale operato dai militari a Quirra, e assegnava le indagini a società private coinvolte nelle attività di sperimentazione di armamenti.

2) Per far fronte allo scandalo di non aver previsto alcuna forma ne' di controllo, ne' di validazione dei risultati, fu affiancata una Commissione di Esperti esterni. I lavori si dilatarono moltissimo nel tempo, anche solo per il fatto che i rilievi sul territorio rivelarono una situazione fortemente compromessa, per cui trarne conclusioni rassicuranti non doveva essere semplicissimo...

3) Lo scorso gennaio ci fu una fuga di notizie, per cui uno dei lavori, quello preparato dai Veterinari relativo alla salute degli animali (e degli allevatori) nella zona intorno al Poligono, finì in mano alla stampa. Dalla pubblicazione delle notizie ne è scaturita una indagine della Procura di Lanusei che ha destato grandissimo scalpore.

4) A questo punto il Ministero si è visto costretto a chiudere i lavori e pubblicare un rapporto, che è stato oggetto di severissime critiche per le metodologie adottate nella raccolta dei dati, per i criteri interpretativi, e finanche per la quantità e qualità dei dati raccolti. Al punto che in qualche caso la Magistratura ha ravvisato il reato di falso e denunciato i tecnici delle società che avevano elaborato gli studi.

C'è quindi da domandarsi per quale motivo i parlamentari del PD facciano riferimento a questo documento, cosa quanto mai poco opportuna se si considera che:

1) Le indagini della Magistratura, effettuate dopo la chiusura dei lavori commissionati dal Ministero della Difesa, hanno evidenziato un inquinamento gravissimo legato al "brillamento" di armamenti obsoleti svolto al di fuori di qualsiasi precauzione (si parla di 36 treni di armi risalenti alla seconda guerra mondiale). L'interramento di rifiuti tossici si è scoperto essere una pratica diffusa nel Poligono, e tutt'ora non è dato conoscere quali, quanti e dove siano questi inquinanti, quindi come si fa a dire che il problema è limitato a 700 ettari ?!

2) Le indagini hanno riscontrato un inquinamento delle acque delle falde interessate dalle acque provenienti dalle zone dei

"brillamenti", hanno scoperto che effettivamente sono state usate armi pericolosissime contenenti uranio, tungsteno ed altri metalli pesanti che all'atto delle esplosioni sono dispersi nell'ambiente in forma di polveri, che sostanze tossiche contenute nei propellenti dei missili vengono diffuse nell'ambiente (vedi sperimentazione razzo Zefiro), ed hanno soprattutto evidenziato come l'attività delle esercitazioni militari continuamente sollevi, movimenti e diffonda queste polveri nell'aria, assieme ad altri elementi naturali pericolosi per l'uomo (arsenico, sostanze radioattive).

3) Il rapporto del Ministero della Difesa esclude che tra i possibili inquinanti siano da annoverare le numerose sorgenti di intensissimi Campi Elettromagnetici presenti nella base. Lo studio è anche in questo caso criticabile sotto molti aspetti (nei casi di assenza di indicazioni di legge sono stati considerati valori limite del campo piuttosto arbitrari, omissione di alcuni casi di evidente impatto sulla popolazione, come Capo Bellavista,...). In questo caso è evidente come non sia possibile un recupero ambientale in termini di bonifica: bisognerebbe spegnere i radar, oppure chiudere il Poligono...

In generale dagli atti della Magistratura emerge che il Poligono si presenta come una fonte di inquinamento ambientale non solo nei casi straordinari di smaltimento di armamenti, ma anche nella sua attività ordinaria, tant'è vero che l'ENEA, interpellata in merito, ha redatto un rapporto in cui esclude la possibilità che ci sia una convivenza tra attività militari ed attività agropastorali. Non si capisce pertanto cosa significhi "ricostituire la piena fruibilità dell'area interessata anche agli usi civili recuperando con ciò un rapporto positivo con le popolazioni locali e le attività agro-pastorali presenti sul territorio", come riportato nel documento dei Parlamentari.

Dovrebbe essere invece chiaro che siamo di fronte ad una scelta. In quel territorio può rimanere solo una fra le due attività: o il militare o l'agropastorale. Ed il problema è: quale sarà il ruolo delle popolazioni in questa scelta ?

Interventi come quello dei deputati sardi del PD cercano una mediazione impossibile; apparentemente sembrano farsi carico della situazione del territorio e degli allevatori operanti all'interno dell'area militare, mentre - nel momento stesso in cui continuano a prefigurare uno scenario di convivenza con il militare - ne stanno decretando la morte.

Infatti si pongono due problemi:

- il primo è che se i militari dovessero sopravvivere alla tempesta non potranno più dare permessi di pascolo nei terreni del Poligono. Questi permessi sono già ora oggetto di denuncia penale da parte della Magistratura, visto che era evidente che le zone aperte al pascolo fossero inquinate dalle attività belliche, e non si poteva far finta di ignorarlo nel momento in cui si davano ai pastori le concessioni all'uso. In futuro, anche dopo la virtuale bonifica, quelle aree saranno di nuovo utilizzate dal poligono, e quindi nuovamente inquinate (oltre che irradiate). Dobbiamo credere alla favola dei militari che effettuano della bonifica sistematica dopo le esercitazioni ? Oppure a quella e dei sistemi di monitoraggio ambientale che avvertirebbero subito in caso di qualche pericolo?

- Questo Poligono deve il suo successo al fatto che le attività al suo interno siano svolte in segreto (non soggette ad alcun controllo o monitoraggio !!) e che nessuno pulisce, e quindi ci sono dei grandi costi evitati... togliete questi due aspetti ed il Poligono non avrà motivo di esistere.

- il secondo è che i prodotti agropastorali della zona del Poligono non hanno più mercato, e che questo fatto, dovuto allo sputtanamento della situazione, si allarga anche a tutte le altre attività economiche della zona, con un danno difficilmente quantificabile, ma sicuramente superiore ai presunti "vantaggi economici" che i militari diffondono nella zona... Che senso avrebbe quindi rimanere in un territorio inquinato, dove si viene costantemente avvelenati, e dove la produzione è invendibile ? E questa situazione non è sicuramente recuperabile con i fondi che la Regione Sardegna ha deciso di investire nel piano di rilancio dell'immagine del Sarraus-Gerrei (e che avrebbe potuto utilizzare in altri modi più utili e meno populistici).

In generale si ravvisa una mancanza di coraggio nel prendere una chiara presa di posizione contro il poligono. Una mancanza di coraggio che accomuna i politici allo stesso Magistrato. Le contraddizioni dell'azione del PM sono infatti evidenti:

- E' stato dichiarato con grande enfasi un *Sequestro Preventivo* del Poligono (ovvero volto alla prevenzione dei reati ipotizzati: disastro ambientale, omicidio e strage) che in realtà non ha alcuna efficacia, visto che il Ministero della Difesa ha chiesto ed ottenuto che "le attività militari, industriali e commerciali" potessero continuare come prima. Gli unici colpiti dal sequestro sono stati proprio gli allevatori, ma la prevenzione dal reato di disastro ambientale non è sicuramente riferita a loro !

- il Magistrato ha dichiarato il sequestro e le analisi sui 3500 capi di bestiame che sono rimasti nel poligono, poiché non avevano altro posto dove andare, nominando gli allevatori loro custodi giudiziari. Ma nell'area del Poligono vi pascolavano ufficialmente 14000 capi, oltre gli abusivi... E gli altri 11500 che, potendolo fare, se ne sono andati senza dare nell'occhio? Quelli non hanno problemi ? Dobbiamo pensare che sia una forma di punizione per gli allevatori che non se ne sono voluti andare ?

In realtà il fatto che gli allevatori rimangano in quel territorio è un dato fondamentale per poter anche solo pensare che l'area del PISQ possa avere un futuro non militare. Tuttavia ad oggi la loro condizione è stata strumentalizzata dagli amministratori locali e dai militari, attraverso i buoni uffici della Coldiretti. Da parte di Militari, Amministratori e Sindacati è partita una autentica controffensiva che si è mostrata nelle assemblee del "Tavolo Tecnico" istituito dalla Regione per la gestione dell'emergenza, nelle manifestazioni di Villaputzu e Perdasdefogu contro lo sgombero degli allevatori (e per il mantenimento delle attività militari), passa per l'intervento costante e sistematico nei siti internet che si occupano dell'argomento, per la tentata contestazione alla presentazione dell'ottimo libro del giornalista Ottavio Pirelli sull'argomento ("Veleni in Paradiso", Castelvecchi) ed arriva alle pressioni esercitate dalla Vitrociset per il dissequestro dei radar.

La popolazione appare divisa, rassegnata e quanto mai passiva, proprio nel momento in cui sarebbe più necessario che prendesse in mano il proprio destino, per evitare che ancora una volta decisioni gravissime vengano prese senza nessuno interpellare, e subite senza alcuna reazione...



SA TIRIA FOGLIO DI LOTTA CONTRO I RADAR CI SIAMO...

Tra pochi giorni scade la sospensiva fissata dal TAR riguardante i lavori dei cantieri dei radar a Tresnuraghes, Fluminimaggiore e Sant'Antioco. Le probabilità che i lavori non riprendano più sono poche, per non dire nulle. In questi mesi varie figure militari e istituzionali, dall'ammiraglio Loacker ad Antonello Cabras, hanno sottolineato quanto sia importante per le strategie belliche questa rete di radar, facendo in pratica capire l'inadeguatezza e l'insufficienza di un ricorso legale in una questione di così grande portata.

Per questo non dobbiamo farci cogliere impreparati quando, fra qualche giorno o settimana, i lavori riprenderanno e nel giro di un mese e mezzo queste opere potrebbero essere in funzione sopra le nostre teste.

L'autunno non aiuterà la vita nei presidi, ma è proprio lì che si giocheranno le mani più importanti e decisive di questa partita.

E' lì che noi dovremo fare la nostra parte e impedire lo sgombero dei presidi e la ripresa dei lavori.

L'importanza di questo momento è amplificata dalle notizie, giunte nell'estate, riguardanti un'altra rete radar, consistente in undici installazioni della Capitaneria di Porto, che si dovrebbe affiancare a quella della Guardia di Finanza. In questa situazione bisognerebbe cercare di portare l'effetto domino dalla nostra parte, cioè no radar né qui né altrove, facendo sì che ogni comunità locale insorga contro questa imposizione inutile e dannosa e difenda il proprio territorio.

Selex, un altro tentacolo di Finmeccanica, Dopo Almazov ci troviamo ad avere a che fare con un'altra produttrice di morte e guerra.

Selex (Sistemi Integrati e Galileo) è un tentacolo di FINMECCANICA che progetta, realizza e commercializza grandi sistemi per l'Homeland Protection: sistemi radar e di controllo aereo e navale, gestione del campo di battaglia, sorveglianza costiera e marittima di diversi tipi, in primis quella militare di difesa.

Dopo l'11 settembre, in tutto il mondo sono aumentate a dismisura le aziende interessate ad accaparrarsi grosse fette del settore difesa. In un mondo in cui le emergenze fantasma sono tante e si alimenta la paura, una ditta come FINMECCANICA, insieme alle sue imprese satellite, non trova difficoltà nel farla da padrona sia in Italia che all'estero. Nel caso specifico la Selex è infatti present, come sedi principali, in Italia, Germania, Regno Unito e USA, ma è oramai diffusa, tramite accordi e appalti, in moltissimi paesi, circa 150 tra cui Ucraina e Malesia, con le quali ha firmato degli accordi lo scorso marzo.

La forza dell'azienda risiede nel possesso di brevetti di nuove tecnologie indubbiamente all'avanguardia, che la identificano come una leader nel mercato del controllo. Possiamo ricordare alcuni sistemi da essa gestiti come l'ATOS (Airborne Tactical Observation and Surveillance) e l'HDAS (Helicopter Integrated Defensive Aid Suite), utilizzati per i controlli sia su costa che in volo, grazie a diverse tipologie quali radar, infrarossi e sensori ottici multispettrali. Fornisce inoltre una serie di sistemi di puntamento utilizzati sugli aerei da guerra e, non ultime, le tecnologie UAV (Unmanned Aerial Systems): sistemi senza pilota utilizzati in Iraq e Afghanistan e testati in Sardegna al Poligono di Quirra.

Nella sezione "difesa" del sito dell'azienda si parla con grande vanto del sistema C4ISTAR (Command, Control, Communications, Computers, Intelligence, Surveillance and Reconnaissance), un sistema di controllo avanzato e complesso che riporta le stesse parole d'ordine utilizzate nel RAPPORTO NATO 2020 sulla gestione dei conflitti interni. Le tecnologie e le raccomandazioni di cui beneficia, portano l'azienda in una posizione di leadership che resta inalterata sin dalle iniziali sperimentazioni di sistemi radar cominciate in Canada circa 50 anni fa; la Selex ha infatti raccolto il testimone della Alenia Marconi Systems e della SELENIA, che già operavano nei sistemi di controllo elettronico, poi tutte confluite in FINMECCANICA che indirizza la ditta verso due direttive strategiche, come riportato dal loro sito:

- leadership nel settore di sensoristica navale e terrestre;
- punto di riferimento nei grandi sistemi di difesa e sicurezza.

A questo punto appare chiaro il collegamento tra la Selex e i radar che dovranno essere costruiti, e che in piccola parte sono già operativi, lungo le coste italiane e in Sardegna nello specifico (vedi cartina pag.3).

L'accordo viene stipulato tra la Selex e il ministero dei trasporti italiano già nel 1999 e la tipologia dei radar rientra nel VTMS (Vessel Traffic Management and Information System) cioè il sistema che comprende il controllo e la gestione degli spazi aerei e delle coste, divenuto un obiettivo fondamentale dopo l'11 Settembre 2001, l'attacco alla petroliera nel 2002 in Yemen e le bombe sui treni di Madrid nel 2004. Da notare come l'intesa sia stata curiosamente redatta già due anni prima del periodo di terrore scatenato dalla caduta delle Twin Towers. Nel progetto si legge che nel 2009 il VTMS italiano dovrebbe essere il più esteso del mondo.

Il progetto viene mascherato sotto una veste civile, ma l'utilizzo è militare. Non a caso, i radar presenti nella città di Cagliari e nell'isola de La Maddalena sono in zone militari e, nonostante l'appalto sia dato alla Capitaneria di Porto, è infatti la NATO ad interessarsi e difendere il progetto.

La difesa del territorio e le emergenze sicurezza sono un ottimo pretesto per accumulare capitali e poter usufruire di finanziamenti europei con la scusa della difesa delle coste. Il percorso fatto da FINMECCANICA mira a mantenere una leadership in tutto ciò che riguarda il controllo aereo, marittimo, spaziale e satellitare, garantendole una posizione di potere sempre più forte in un'era basata sulla comunicazione telematica come quella odierna. La vetrina che mostra al pubblico è sempre quella di una ditta benefattrice sia a livello ambientale che nel controllo del territorio, ma la realtà è ben diversa: una realtà fatta di vendita d'armi, controllo e corruzione.

Con una intricatissima rete di presidenti ed amministratori delegati (il presidente della SELEX è al contempo amministratore delegato della TELESPAZIO azienda, guarda un po', sempre di Finmeccanica, che controlla la rete satellitare), risulta facile inserirsi nel tessuto sociale e politico in maniera radicata. Non sono lontane le indagini relative ai fondi neri custoditi all'estero ed appartenenti alla Selex (implicata nell'inchiesta Fastweb) oppure le indagini in capo al tutt'ora amministratore delegato Marina Grossi, indagata per corruzione e altri reati finanziari e moglie dell'ex A.D. di Finmeccanica Guarguaglini e collegata a diverse figure al governo.

Prendendo questo come dato di fatto, la lotta contro i radar e contro la Selex assume un contorno più ampio che mira a colpire la tentacolare Finmeccanica e la sua tela di collaborazioni e servitù con gli apparati di difesa dello Stato, per uscire dalla trappola del controllo sulle nostre vite e della vendita e sperimentazione di armamenti, mascherati sempre più sotto il manto della paura e dell'emergenza.

Questa breve ricerca, oltre che dare un'idea di cosa sia la Selex da un punto di vista commerciale, muove una dura critica all'etica di questa e altre aziende che si muovono fra noi come se il loro compito fosse identico a quello di migliaia di altre. E di questo dovremo ricordarci quando vedremo i dipendenti della Selex: che non sono altro che un tassello di un'azienda che produce guerra e morte.



NON LASCIARE IN PACE CHI FA LA GUERRA

BASTA GUERRE, CHIUDIAMO TUTTI I POLIGONI Per maggiori informazioni sulla lotta contro il poligono di Quirra: smantellamentopisq.blogspot.com

Sa Tiria è un foglio di lotta contro i radar, chiunque può partecipare con foto, racconti, articoli, la redazione non ha una sede fissa. Per ora, per partecipare chiedi a chi ti ha dato il foglio o cerca notizie delle riunioni sul blog. Per info: noradarcapospere.blogspot.com o satirianoradar@gmail.com

IL GIORNALE E' COMPLETAMENTE AUTOPRODOTTO E AUTOFINANZIATO.OFFERTA LIBERA

NUMERO

2